DISCORSO

DEL

DIRETTORE SCOLASTICO DISTRETTUALE

Co. TIBERIO Cav. ROBERTI

TENUTO

IL 14 GENNAJO 1869 ALL'APERTURA DELLE CONFERENZE

DEI

MAESTRI E MAESTRE ELEMENTARI

DEL DISTRETTO DI BASSANO

BASSANO

TIPO-CALCOGRAFIA SANTE POZZATO

1869.

Sono ben lieto, signori Maestri e Maestre, che abbiate risposto all'appello, concorrendo numerosi per conferire sul primo tema proposto dall'autorità Scolastica Provinciale.

Prima però che vi occupiate in esso, permettete che anche in quest'anno, come Direttore per l'istruzione primaria del Distretto, m'intrattenga alquanto con voi, indirizzandovi alcune parole che hanno rapporto diretto e col vostro ministero e cogli argomenti che verranno da voi in seguito discussi.

Vi fu un tempo, o signori, e molti di voi lo ricorderanno, perchè da noi non troppo lontano, in cui il maestro elementare era tenuto in sì poco pregio da posporlo ad un operajo qualunque. Poco apprezzato e peggio retribuito, come avrebbe egli potuto alzarsi al livello del suo nobile ufficio e

spezzare il pane dell'intelligenza al popolo, a quel popolo che allora si desiderava ignorante, perchè istrutto avrebbe fatto paura ai governi domestici e stranieri che ci signoreggiavano?

Però noi vediamo, a misura che le nazioni si sciolgono dal servaggio e si reggono a liberi ordini, elevarsi e spiccare questa nobile individualità del maestro di scuola, occupando quel posto che gli si compete nella pubblica estimazione. E quel posto o signori, voi già lo andate prendendo nella Patria redenta e sotto un Governo Nazionale, che tutt'altro che aver paura della diffusione del sapere nel popolo, cerca anzi il più che può di favorirlo, di eccitarlo, sapendo come dalla sua diffusione ne debba derivare maggior benessere morale e materiale nel Paese. E favorindo ed eccitando l'istruzione tiene naturalmente in onore coloro che ne sono i ministri, considerandoli a buon diritto come i principali fattori del popolare incivilimento.

Da tutto ciò voi ben intendete l'importanza del vostro ufficio, e come a convenientemente disimpegnarlo si richieggano quelle doti, che riescono a ciò necessarie e quelle doti specialmente, che guai se dovessero mancare al maestro, perchè verrebbe meno con esse al suo sacro mandato. Non dimenticatevi (dirò col nostro benemerito Provveditore) che una grave responsabilità viene a pesare su di voi, e che grande sarebbe la vostra colpa, se non sapeste adempiere alla santa missione d'impartire l'insegnamento all'infanzia.

A voi infatti sono confidati dei fanciulli, e però degli uomini solo in potenza, cui dovete cooperare insieme alle famiglie di ridurre in atto, ado-

perando tutti que' migliori mezzi, che tornano acconci all'uopo. I quali mezzi, come sapete, sono varii, e gli uni riguardano l'intelletto e gli altri il cuore. E in quanto al primo avete ad usare coi vostri alunni di que' modi che riescano più opportuni all'età e in armonia co' migliori metodi pedagogici, e però dovete servirvi primieramente di quel linguaggio semplice, chiaro e purgato ad un tempo, che venga da loro facilmente inteso e li addestri di buon'ora a parlare, per quanto è possibile, l'idioma puro italiano, dietro a cui tornerà loro più agevole di esporre correttamente i proprj pensieri e di comprendere i libri di lettura. Oltre di che anche questo sarà un mezzo, e forse il più valevole, per effettuare in tutti gli ordini del popolo italiano la notizia della buona lingua e della buona pronunzia, cosa che è giustamente nel desiderio del ministro Broglio, come conducente a più stretto legame di nazionalità. Secondariamente nell'insegnamento somministrato ad essi, avrete sempre di mira le loro tenere facoltà, cui è necessario di gradatamente svolgere, incominciando dalle più sensitive e venendo alle meno, e procedendo nella distribuzione della cognizione (come raccomanda il Lambruschini) dal noto all'ignoto, dal confuso al distinto, dal concreto all'astratto, ajutando infine destramente e con pazienza e per nulla violentando le giovanette menti affidate alle nostre cure.

Ma oltre del vergine intelletto degli alunni, avete eziandio ad occuparvi, e se è possibile ancora più di proposito, dell'animo loro, mentre dovete non solo istruire ma altresì educare, vale a dire (scrive il Tommaseo) emancipare l'uomo dalla ser-

vitù del male, disporlo e dirigerlo al bene. Ed in vero, se fa d'uopo di molta avvedutezza per isvolgere convenientemente le facoltà mentali dei fanciulli; di maggiore ancora ne fa bisogno, per ordinare a modo i loro affetti e informarne l'animo alla virtù. È uno studio che dovete fare con molta accuratezza, interrogando con sagacia l'indole particolare di ciascuno, poichè da questo studio dipende precipuamente il loro avvenire, l'avvenire della società di cui facciamo parte, e a noi grandemente importa che la tenera generazione presente cresca virtuosa, abbiamo bisogno di preparare dei buoni cittadini alla Patria, che non potrà certo poggiare all'altezza a cui è chiamata, senza di quella moralità, che è base di ogni nobile e forte operare, e tanto più ne abbiamo bisogno, in quanto che essa va ogni giorno più scadendo presso di noi con vivo dolore di chi ama di verace amore l'Italia.

Io non so, o signori, se abbiate posto mente allo stato morale del nostro popolo, ma se l'avete fatto, non vi sarà certo sfuggito come in esso siasi alquanto annebbiato il senso del retto e del giusto, e i costumi si volgano un po' licenziosi, e coi pregiudizii e colle superstizioni si voglia far gettito altresì di quelle cardinali verità morali e religiose, che sono le basi fondamentali d'ogni civile consorzio.

E quì io non voglio investigare di questo oscuramento la cagione, ma sia ch'essa derivi, come scriveva ultimamente, dalla lunga dominazione dei cessati Governi, il cui fine, come tutti sanno, era quello di porgere una falsa educazione ai sudditi per divertirli dalle legittime aspirazioni di nazionalità, d'indipendenza e di vero progresso, sia che

essa sia frutto delle odierne controversie fra la Chiesa e lo Stato e della dissonanza fra gli ordinamenti civili e gli ecclesiastici, sia che il passaggio dell'assolutismo dei caduti principi colle presenti libertà, sia stato troppo precipitoso e però non preparato, o siano infine tutte queste cose unite insieme come io penso, egli è in ogni modo certo che il fatto sventuratamente esiste, e a questo fatto convien porre un conveniente rimedio, con mezzi efficaci, fra i quali si presenta efficacissimo quello dell'educazione e specialmente di quella prima educazione, di cui e maestri e maestre siete chiamati di dare ai fanciulli, onde crescano al bene della società, della Patria e di sè stessi.

A questo santo fine indirizzate dunque con zelo e intelligenza l'opera vostra, siate sempre coi bambini esempio di giustizia e di amorevolezza, e siatelo specialmente voi o Maestre atte, come donne, a provare e trasfondere più vivamente il sentimento divino della carità, e ne avrete in ricambio quel rispetto e quell'affezione, che sarà anch'essa una ricompensa e non l'ultima delle vostre fatiche; conduceteli a giudicare col loro interiore sentimento del bene e del male; porgete loro chiari e diritti concetti sui vizi e sulle virtù; assuefateli di buon'ora alla previdenza e al risparmio, all'obbedienza alle leggi e all'amore per le libere istituzioni che ci governano e per quel magnanimo Re ch'ebbe tanta parte nel nazionale riscatto, innalzate infine l'animo loro ad ammirare e benedire la sapienza e la bontà del supremo Fattore dell'Universo, assorellando bellamente la morale con quella religione immacolata e pura, che concorre grandemente alla per-

fezione dell'uomo, e nelle distrette della vita presente lo conforta colla speranza della futura.

Se il magistero del male oggidì perfeziona le sue arti insidiose e accresce i suoi mezzi d'attacco, e noi contrapponiamovi il magistero del bene, e facciamo che alla scuola si debba l'opera maggiore in questa lotta del vero incivilimento con quello che non è che l'apparenza anzi la sua negazione.

Ecco il còmpito vostro, o signori, e a tale còmpito, riusciranno di non poco giovamento le conferenze che siete per incominciare. Perciò non mancate ad esse, ma trovatevi numerosi nel giorno indicato; così vi comunicherete a vicenda le vostre idee, esporrete dei fatti, discuterete e ne trarrete luce e forza per procedere più animosi e fidenti nel difficile arringo.

Se il Governo nella sua sollecitudine per l'incremento morale del Paese, non tralascia di presentare que' provvedimenti, che gli sembrano più acconci per venire in ajuto dell'istruzione elementare e dei maestri a cui essa è affidata, e voi sappiatene grado ad esso e cercate di rispondere premurosamente al suo invito.

(dal giornale « Il Brenta » N. 5)